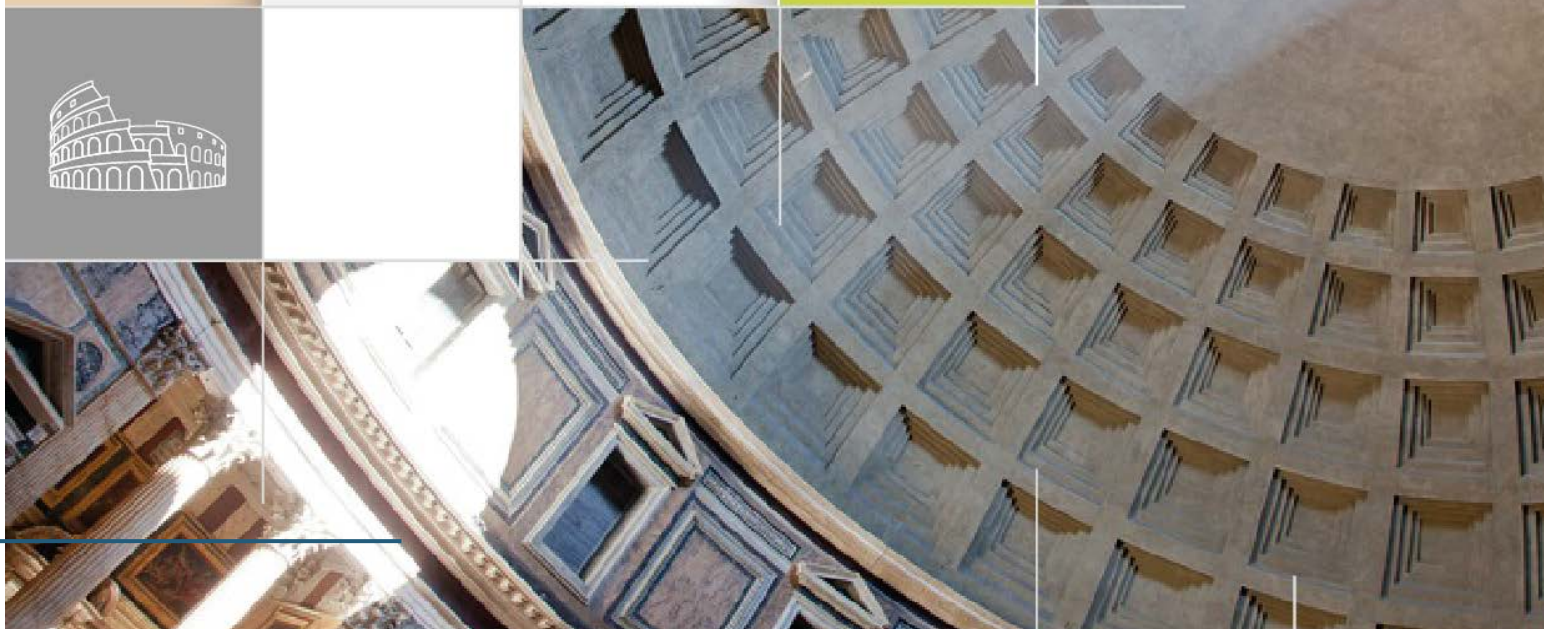




Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



DVR DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

MiBACT - Ministero per i Beni e le Attività Cultura per il Turismo

SABAP PER LA CITTÀ METROPOLITANA DI RC E LA PROVINCIA DI VV

Via Fata Morgana n. 3 – 89100 REGGIO CALABRIA



Sintesi - CSA - Gruppo Igeam - COM Metodi

APPENDICE AL DVR GESTIONE RISCHIO DI CONTAGIO – MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE PER L'EMERGENZA EPIDEMIOLOGICA DA COVID-19

Valutazione delle condizioni di salute e sicurezza negli ambienti di lavoro ai sensi del decreto legislativo del d.lgs. 9 aprile 2008, n. 81, art. 17 co. 1, lettera a) - “Obblighi del datore di lavoro non delegabili”

MAGGIO 2020

Il presente documento di valutazione dei rischi, redatto ai sensi degli artt. 17 e 28 del D.Lgs. 81/ 2008 viene sottoscritto da:

	Firma	data
	Datore di Lavoro (art. 17, D.Lgs. 81/ 08)	
	Dott. ssa Fulvia Soffrè	
	Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi (artt. 31 -35 D.Lgs. 81/ 08)	
	Inq. Roberto Ceravolo 	
	Medico Competente (artt. 38 - 42 D.Lgs. 81/ 08)	
	Dott.ssa Grazia Maria Battista 	
	Rappresentante del Lavoratori per la Sicurezza (art. 47 - 50 D.Lgs. 81/ 08)	
	Dott.ssa Maria Cristina Schiavone	
	Dott. Antonino Politi	
	Emissione	15/05/2020
	Revisione 1	00/00/00
	Revisione 2	

SOMMARIO

1. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.1. Misure organizzative, procedurali, tecniche.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.2. Utilizzo dei dispositivi di prevenzione del contagio.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.3. Pulizia e sanificazione luoghi e attrezzature di lavoro.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.4. Supporto psicologico.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
1.5. Tragitto casa lavoro ed uso di mezzi dell'Istituto	Errore. Il segnalibro non è definito.
2. INFORMAZIONE E FORMAZIONE: DEFINIZIONE DI ADEGUATI PROTOCOLLI E STRUMENTI	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.1. Premessa	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.2. Informazione e Segnaletica di sicurezza	Errore. Il segnalibro non è definito.
2.3. Integrazione della Formazione	Errore. Il segnalibro non è definito.
3. SORVEGLIANZA SANITARIA E MONITORAGGIO DEI CASI POSITIVI	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1. Sorveglianza sanitaria	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.2. Gestione dei casi sintomatici e monitoraggio dei casi	Errore. Il segnalibro non è definito.
4. INTEGRAZIONE DUVRI PER I RISCHI INTERFERENZIALI	Errore. Il segnalibro non è definito.
4.1. Modalità di accesso alla sede/struttura	Errore. Il segnalibro non è definito.
4.2. Modalità di svolgimento dell'attività.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
4.3. Coordinamento delle misure igienico sanitarie anti-contagio tra organizzazioni	Errore. Il segnalibro non è definito.
5. NOTE PRELIMINARI SU ALTRI LUOGHI DI ATTIVITA' A BIGLIETTO NOMINATIVO O ASSIMILABILI	Errore. Il segnalibro non è definito.
5.1. Premesse.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
5.2. Potenziali fattori di criticità	Errore. Il segnalibro non è definito.
5.3. Altri spazi altri luoghi della cultura	Errore. Il segnalibro non è definito.
ELENCO ALLEGATI	Errore. Il segnalibro non è definito.
ALLEGATO 1 - Informativa per lavoratori, utenti, visitatori.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
ALLEGATO 2 - Format utili per segnaletica specifica	Errore. Il segnalibro non è definito.



NOTA BENE: La natura evolutiva del fenomeno, e delle relative disposizioni di Salute Pubblica progressivamente emanate dagli organismi Pubblici responsabili della gestione emergenziale del fenomeno, impongono una costante revisione del presente documento e degli adempimenti obbligatori in essa previsti, al fine di partecipare compiutamente per quanto di competenza dell'Organizzazione del MiBACT, alle misure straordinarie nazionali e internazionale collettive per il contrasto del fenomeno epidemiologico in oggetto.

REVISIONI

<i>Emissione</i>	<i>3 MARZO 2020</i>
<i>Revisione 1</i>	<i>5 MARZO 2020</i>
<i>Revisione 2</i>	<i>9 MARZO 2020</i>
<i>Revisione 3</i>	<i>10 MARZO 2020</i>
<i>Revisione 4</i>	<i>12 MARZO 2020</i>
<i>Revisione 5</i>	<i>16 MARZO 2020</i>
<i>Revisione 6</i>	<i>8 APRILE 2020</i>
<i>Revisione 7</i>	<i>04 MAGGIO 2020</i>

1. MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

Le misure di prevenzione e protezione sono finalizzate alla gestione del rischio di trasmissione del contagio all'interno dei luoghi di lavoro. Esse dovrebbero essere adottate (a cura dei soggetti responsabili come da linee guida inviate) sulla base delle specificità dell'Istituto.

Come anche riferito nelle linee guida trasmesse, le classi di rischio e la classe di aggregazione sociale applicabile ai principali settori produttivi del Ministero, ivi incluso l'ente oggetto della presente documentazione, sono le seguenti

Settore produttivo del Ministero	Classe di aggregazione sociale	Classe di rischio
Uffici della Pubblica Amministrazione	1	BASSO
Biblioteche, Archivi, Musei ed altre Attività Culturali	3	BASSO

Avendo ben presente che le misure di prevenzione e protezione sono dotazioni minime ai fini del contagio in relazione alla attuale situazione epidemiologica in atto., valutata, sia la check list (allegato 4 alle linee guida trasmesse preliminarmente al presente documento) ,che gli ulteriori provvedimenti già predisposti o che saranno predisposti dall'amministrazione, saranno fornite le possibili integrazioni necessarie alle misure di prevenzione e protezione già stabilite, che si suggerisce di valutare da parte delle figure responsabili.

1.1. Misure organizzative, procedurali, tecniche

In relazione al rischio di trasmissione del contagio di seguito sono elencate le misure organizzative, procedurali e tecniche che, in funzione dell'analisi effettuata, potranno essere attuate.

Per i dettagli di quanto ritenuto applicabile e quindi attuato, fare riferimento

- alla check list (allegato 4 alle linee guida trasmesse preliminarmente al presente documento di cui richiesta la compilazione)

- agli ulteriori provvedimenti emessi dall'ente oggetto del presente documento, in fase di acquisizione e approvazione

Altri riferimenti utili per quanto attuabile e quindi previsto nel sito, le ulteriori documentazioni fornite dal RSPP e MC da questi ritenute necessarie (a titolo esemplificativo, l'aggiornamento della procedura di emergenza, i format di gestione dei DPI da mettere a disposizione del personale, la procedura di gestione della sorveglianza sanitaria, l'integrazione ai DUVRI- documento unico valutazione rischio interferenze, etc)

Revisione della organizzazione del lavoro e turni

Sono consigliabili le seguenti pratiche:

- effettuare ove possibile il lavoro in modalità "da remoto" (smart working);
- attuare ove possibile, per il lavoro in presenza, il distanziamento del personale presente anche tramite la riorganizzazione delle mansioni/attività, la riduzione del personale.
- attuare ove possibile una nuova e diversa turnazione del personale con particolare attenzione alla rotazione del personale durante i turni in presenza anche al fine di creare gruppi autonomi, distinti e riconoscibili. Tali gruppi dovrebbero consentire di limitare l'interscambio di personale tra turni/ squadre per quanto possibile.
- definire attività specifiche per la "ripartenza" che comprendano la verifica, da parte del preposto/lavoratore, di avere tutti i dispositivi necessari per la prevenzione del contagio e di avere effettuato tutte le misure previste (per esempio: presenza mascherina di ricambio, sanificazione tavolo di lavoro, presenza gel mani)
- eventuale rimodulazione dei livelli "produttivi" per agevolare l'attuazione delle azioni prima descritte.

Distanziamento nelle varie fasi dell'attività lavorativa e nella pausa pranzo

Sono consigliabili le seguenti pratiche:

- abolizione temporanea delle postazioni di coworking negli uffici che non garantiscano distanze minime di sicurezza tra le persone a meno di non separare i posti di lavoro con barriere di plexiglas

- a seguito dell'analisi del lay out e dell'organizzazione del lavoro deve essere garantito, ove possibile, mantenere la distanza di almeno 2 metri tra le postazioni di lavoro a meno di non separare, anche in questo caso i posti di lavoro con barriere di plexiglas
- limitare l'interscambio di personale tra le squadre per quanto possibile
- evitare laddove possibile, gruppi di lavoro progettuale in locali open space o sale riunioni passando a riunioni telematiche di persone prevalentemente collocate in uffici a singola occupazione o al proprio domicilio
- nel caso di attività svolte in ambiente esterno alla struttura fisica dell'Istituto, i contatti con terzi del personale che opera all'esterno dell'Istituto dovrebbero essere ridotti quanto più possibile. Qualora non sia possibile evitare contatti con personale terzo, si dovranno indicare le modalità con cui avvengono i contatti nel caso di lavoro svolto al di fuori di una sede per localizzazione, durata, frequenza. In ogni caso i contatti dovranno svolgersi indossando gli opportuni dispositivi di prevenzione del contagio (mascherine chirurgiche), e dovranno essere tracciabili. Si dovrà comunque raccomandare il mantenimento della distanza interpersonale di almeno 2 metri se tutti non indossano dispositivi di protezione dalla trasmissione del contagio. Il contatto dovrà avvenire con terzi dotati di opportuni dispositivi di prevenzione del contagio. I contatti non dovranno aver luogo in ambienti di dimensioni eccessivamente ridotte, che non consentono di mantenere le distanze di sicurezza. In ogni caso, dovranno essere indossati gli opportuni dispositivi di prevenzione del contagio di volta in volta necessari.
- Particolare importanza assume il distanziamento per la permanenza dei lavoratori nei locali mensa e ristoro, stante la non possibilità di utilizzare i dispositivi di prevenzione del contagio, cioè mascherine chirurgiche dispositivo medico di Tipo I oppure mascherine "di comunità". In questa tipologia di locali è importante procedere ad un accesso contingentato e limitare la sosta del personale ad un tempo ridotto. Inoltre, il posizionamento delle persone non deve essere faccia-faccia.

Effettuazione di attività in presenza Riunioni

Le riunioni in presenza sono possibilmente da evitare. Qualora si rendessero strettamente necessarie, esse è consigliabile si svolgano secondo quanto indicato dalla OMS in particolare:

- ridurre al minimo il numero di partecipanti

- rendere disponibili appositi dispositivi di prevenzione del contagio (tipicamente mascherine chirurgiche) per tutti i partecipanti
- rendere disponibili punti di sanificazione delle mani, ad esempio, distributori di gel igienizzante o accesso al lavabo con acqua e sapone
- informare tutti i partecipanti del divieto di partecipazione in caso manifestassero sintomi di COVID19
- stilare la lista dei contatti di tutti i partecipanti, compresi N° cellulare, e-mail, indirizzo, da utilizzarsi quali contatti in caso uno dei partecipanti manifesti, successivamente, sintomi da COVID 1918. Occorrerà porre divieto di partecipazione a coloro che non intendono fornire i contatti
- utilizzare locali di dimensioni adeguate al numero di partecipanti in modo da poter garantire la massima distanza interpersonale possibile, comunque, non inferiore a 1 m. Garantire durante e dopo la riunione la ventilazione naturale dei locali, per esempio, aprendo le finestre. Garantire prima e dopo la riunione la pulizia con sanificante delle superfici a contatto diretto con la pelle delle persone (es superficie tavoli, maniglie porte e finestre, ecc.). Tale punto potrebbe certamente rappresentare una criticità per gli Istituti che puntano su organizzazione di eventi, convegni, riunioni.

Gestione entrata/uscita dei lavoratori

È consigliabile:

- favorire orari di ingresso/uscita e di pausa scaglionati in modo da evitare il più possibile contatti nelle zone comuni (ingressi, spogliatoi, sala mensa)
- considerare la eliminazione di tornelli e bollatrici.
- valutare l'adozione di sistemi di misura della temperatura diretti o indiretti (temoscanner a distanza) con l'obiettivo di identificare anticipatamente condizioni di infezione con lieve sintomatologia ed indirizzarlo alla zona di contenimento.

Revisione lay-out e percorsi

Per le situazioni valutate critiche si suggerisce di attuare, ove possibile, una nuova e diversa modalità della circolazione interna:

- differenziare ove possibile i punti di ingresso alla struttura dai punti di uscita con ipotesi di percorrenza interna degli spazi che minimizzino le possibilità di incrocio dei flussi
- incentivare, ove possibile, l'utilizzo delle scale in luogo degli ascensori
- ridurre il numero di persone autorizzate negli ascensori, per esempio, dimezzando il numero di persone ammesse rispetto alla portata dichiarata, ferme restando le distanze interpersonali raccomandate
- installare barriere fisiche "antirespiro" nelle zone considerate critiche per contatto diretto (servizi al pubblico) o affollamento (mensa) quali barriere di plexiglass, schermi protettivi, ecc. L'inserimento di barriere trasparenti nel settore ricettivo (reception), al di là di problemi oggettivi di posizionamento/operatività/ecc. potrebbe costituire un nuovo standard di una futura hall, ma potrebbe anche dare vantaggi aumentando la sicurezza antirapina o aggressione nei confronti degli addetti reception
- porre sul pavimento degli indicatori visivi sul distanziamento necessario in caso di attesa in fila qualora tecnicamente ed economicamente possibile.
- Conferire incarichi specifici per coloro che devono gestire gli accessi, fornendo inoltre adeguati dispositivi di protezione del contagio.

Gestione sistemi di ricambio dell'aria

In questo ambito si raccomanda di:

- Assicurare la ventilazione degli spazi con aria esterna
- Evitare il ricircolo dell'aria negli impianti di ventilazione meccanica
- Commutare la ventilazione alla velocità nominale almeno 2 ore prima dell'orario di utilizzo dell'edificio e non ridurre la velocità fino a 2 ore dopo il termine di utilizzo dell'edificio
- Di notte e nei fine settimana, non spegnere la ventilazione, ma mantenere i sistemi di ventilazione seppure a bassa velocità
- Implementare le attività di manutenzione dei filtri degli impianti
- Evitare asciugamani a getto d'aria e sostituirli con salviette usa e getta al fine di evitare la possibile dispersione di droplets e la circolazione di getti d'aria
- Nei locali servizi igienici dotati di sistemi statici o meccanici di evacuazione dell'aria evitare di aprire le finestre per assicurare la giusta direzione di ventilazione

- Ispezionare i sistemi di recupero del calore degli impianti di ventilazione meccanica per assicurarsi che le perdite siano quanto più possibile contenute, in particolar modo nel caso in cui il lato in estrazione sia in sovrappressione rispetto a quello in alimentazione.
- Valutare la installazione, ove tecnicamente possibile, di filtri HEPA negli impianti di condizionamento e circolazione di aria. In questo caso particolare attenzione dovrà essere posta alla manutenzione dei detti filtri.

Gestione dei casi sintomatici

In questo caso si raccomanda di procedere alla:

- definizione di un luogo dedicato all'isolamento, qualora possibile, ove ricoverare temporaneamente coloro che dovessero manifestare insorgenza di sintomi riconducibili a COVID 19 durante l'attività lavorativa
- messa a punto di una procedura per la gestione del lavoratore che dovesse manifestare sintomi riconducibili a COVID 19 durante l'attività lavorativa e, in generale, per le persone (compresi visitatori, utenti e personale esterno), per le quali siano stati registrati sintomi in occasione dell'ingresso alla sede.

Buone pratiche di igiene

È necessario:

- lavarsi frequentemente le mani, come da prescrizioni sanitarie allegate
- non toccarsi occhi, naso e bocca con le mani
- starnutire e/o tossire in un fazzoletto evitando il contatto delle mani con le secrezioni respiratorie; se non si ha a disposizione un fazzoletto monouso (da gettare dopo l'utilizzo), starnutire nella piega interna del gomito.

Ai fini dell'attuazione delle buone pratiche igieniche dovranno essere messi a disposizione del lavoratore:

- procedure informative affisse nei luoghi comuni e nelle zone di lavoro
- dispositivi di prevenzione del contagio e relative procedure di corretto uso
- gel igienizzante
- fornire un sistema di raccolta dedicato ai rifiuti potenzialmente infetti (ad es. fazzoletti monouso, mascherine/respiratori) che preveda bidoni chiusi apribili con pedale e non manualmente.
- Provvedere a indicazioni sulle corrette modalità e tempi di aerazione dei locali.

Bisogna inoltre prevedere la pulizia con sanificante ad ogni cambio turno dei dispositivi d'uso comune, come ad esempio le postazioni di controllo e comando macchine. In alternativa occorrerà vietare l'uso promiscuo di dispositivi (telefoni, scrivanie, tastiere, chiavi di mezzi di trasporto, badge, ecc.)

Prioritarizzazione del rientro del personale sui luoghi di lavoro

Privilegiare il rientro al lavoro, dopo la chiusura dell'Istituto, di lavoratori non affetti da condizioni di salute preesistenti che possano causare una maggiore suscettibilità all'infezione da SARS-CoV-2 o un aumentato rischio di complicanze, tenendo conto anche del fattore età e di eventuali vulnerabilità presenti nei contesti familiari, nel rispetto di quanto le previsioni normative e delle istituzioni sanitarie nazionali e internazionali indicheranno, in accordo con il medico competente e con una attenzione ai risvolti di privacy.

L'ingresso in Istituto di lavoratori già risultati positivi all'infezione da COVID-19 dovrà essere preceduto da una preventiva comunicazione avente ad oggetto la certificazione medica da cui risulti l'"avvenuta negativizzazione" del tampone secondo le modalità previste e rilasciata dal dipartimento di prevenzione territoriale di competenza.

1.2. Utilizzo dei dispositivi di prevenzione del contagio

I dispositivi di possibile utilizzo ai fini del contenimento del contagio sono mascherine facciali del tipo:

- mascherina chirurgica tipo I o II marcata CE come dispositivo medico
- mascherina chirurgica non marcata CE, validata dall'ISS

La Tabella che segue illustra l'utilizzo delle mascherine in rapporto alle situazioni di distanziamento interpersonale, nell'ipotesi che non siano predisposte barriere di plexiglas tra postazioni di lavoro.

SITUAZIONE DI DISTANZIAMENTO SOCIALE	Dispositivo consigliato
Attività al chiuso Persona sola nella stanza / in auto	Non necessario
Attività al chiuso, distanza sociale oltre 2 metri, sempre rispettata	Consigliata
Attività all'aperto, distanza sociale 1 metro, sempre rispettata	Consigliata
Attività al chiuso, distanza sociale sotto i 2 metri, distanza sociale 1 metro sempre rispettata	Necessaria
Attività al chiuso o all'aperto, distanza sociale di 1 metro stabilmente non rispettabile	Necessaria

Si evidenzia che tutti i dispositivi sopra elencati possono presentare alcuni rischi secondari associati, tra cui:

- Chi li indossa potrebbe provare una sensazione di falsa sicurezza, che potrebbe portarlo a non rispettare le norme basilari di distanza interpersonale e igiene delle mani, pulizia con sanificante delle zone a contatto con la pelle dei lavoratori;
- Disagio per non abitudine all'uso prolungato di dispositivi per l'emergenza COVID-19

Tali rischi associati, dunque, dovrebbero essere presi in considerazione durante le attività di informazione e formazione.

Le mascherine di qualsiasi tipo espletano la propria funzione protettiva solo se correttamente indossate e cambiate con una frequenza adeguata, tipicamente ogni quattro ore oppure sostituite quando vengono rimosse per mangiare o bere.

1.3. Pulizia e sanificazione luoghi e attrezzature di lavoro

In base alle analisi fatte sui rischi di trasmissione del contagio per rapporto ai luoghi di lavoro, occorre predisporre un piano specifico che identifichi le procedure da applicare e la periodicità con cui effettuare la pulizia e la sanificazione periodica dei luoghi di lavoro, ambienti e attrezzature. È consigliabile tenere un registro delle pulizie e delle sanificazioni periodiche (quotidiane, settimanali, mensili, in occasione di avvenuta presenza negli ambienti di lavoro di persone contagiate, ecc.). Queste considerazioni valgono sia se le pulizie vengono fatte da personale addetto sia se vengono eseguite da ciascun lavoratore sulla propria postazione di lavoro.

Attività di pulizia

Per “pulizia” si intende la detersione con soluzione di acqua e detergente.

Nella scelta dei prodotti da utilizzare per la pulizia, in assenza di altre più recenti indicazioni da parte delle autorità sanitarie, occorre tenere conto, nel caso della presenza di persone contaminate, di quanto indicato nella Circolare n. 5443 del Min. Salute del 22.02.2020.

Nel piano di pulizia occorre includere almeno:

- gli ambienti di lavoro;
- le aree comuni;
- le aree ristoro e mensa;
- i servizi igienici e gli spogliatoi;
- le auto di servizio;
- le attrezzature e postazioni di lavoro ad uso promiscuo;
- gli ascensori, i distributori di bevande e snack, con particolare attenzione alle superfici toccate più di frequente.
- le parti esposte dell'impianto di ventilazione (es. prese e griglie di ventilazione se facilmente raggiungibili). L'elaborazione di istruzioni specifiche in merito alla pulizia di dette componenti va strutturata sulla tipologia di impianto per garantire una corretta pulizia. La pulizia potrà essere operata con panni puliti in microfibra inumiditi con acqua e

sapone, oppure con alcool etilico al 70% con successiva asciugatura, pulizia ed eventuale sostituzione dei filtri con altri più efficienti, etc.

In linea generale, le attività di pulizia dovranno essere effettuate con cadenza almeno giornaliera per le superfici toccate più di frequente utilizzando panni diversi per ciascun tipo di oggetto/superficie. Es. porte, maniglie, finestre, vetri, tavoli, interruttori della luce, servizi igienici, rubinetti, lavandini, scrivanie, sedie, tasti, tastiere, telecomandi, stampanti

Attività di sanificazione

Con “sanificazione” si intende la decontaminazione o abbattimento del carico virale con apposite soluzioni disinfettanti.

Nella scelta dei prodotti da utilizzare per la sanificazione, in assenza di altre più recenti indicazioni da parte delle autorità sanitarie, occorre tenere conto, nel caso della presenza di persone contaminate, di quanto indicato nella Circolare n. 5443 del Min. Salute del 22.02.2020.

L’attività di decontaminazione potrà essere effettuata in due differenti situazioni:

Attività di sanificazione periodica: relativa alla sanificazione dei luoghi e delle attrezzature di lavoro con periodicità prefissata.

La periodicità della sanificazione sarà invece essere stabilita dal Datore di Lavoro, in relazione alle caratteristiche ed agli utilizzi dei locali, cabine di macchinari, attrezzature e veicoli destinati alla movimentazione, previa consultazione del Medico Competente e del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione e condivisione con il/i Rappresentante/i dei Lavoratori per la Sicurezza.

Tale valutazione tiene in considerazione:

- livello di diffusione del virus a livello nazionale e locale (livello di allerta);
- livello di affollamento e destinazione d’uso dei locali
- tipologia di attività svolta nel locale
- accesso ed eventuale stazionamento di personale esterno o di pubblico

- vicinanza dell'operatore all'attrezzatura
- impiego di DPI che riducono il contatto (es. Guanti, abbigliamento da lavoro, mascherine, etc.)
- impossibilità di lavaggio frequente delle mani durante l'impiego
- attività che aumentano la probabilità di emissione di aerosol / goccioline di sudore (es. uso di microfono, attività pesanti, etc.)
- ventilazione dei locali, con particolare riferimento alla possibilità di ammissione di aria esterna

Attività di sanificazione per presenza di lavoratore positivo al COVID-19: da effettuarsi in maniera puntuale ed a necessità in caso di presenza in ambiente di lavoro di persona di confermata positività al virus. Occorre tenere conto di quanto indicato nella Circolare n. 5443 del Min. Salute del 22.02.2020.

Nel caso di stazionamento nei luoghi di lavoro di una persona con sintomi

- prevedere un intervento straordinario di sanificazione/decontaminazione dei locali frequentati, compreso il locale utilizzato per il suo isolamento. L'intervento degli operatori per la sanificazione deve essere preceduto da un'aerazione completa dei locali.
- a causa della possibile sopravvivenza del virus nell'ambiente e sulle superfici per diverso tempo, i luoghi e le aree frequentati dalla persona, nonché le attrezzature utilizzate e le superfici toccate di frequente, dovranno essere sottoposti a completa pulizia con acqua e detergenti comuni prima di essere utilizzati nuovamente. Dopo la pulizia con detergente neutro, si dovrà procedere con la decontaminazione da effettuare con disinfettanti a base di ipoclorito di sodio 0,1% o con etanolo al 70% per le superfici che possono essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio.
- durante le operazioni di pulizia con prodotti chimici, bisogna assicurare la ventilazione naturale o comunque con aria esterna degli ambienti.

A seguito di ogni intervento di sanificazione occorre sempre prevedere la ventilazione naturale o comunque con aria esterna per minimizzare il rischio inalazione di fumi tossici. Negli Istituti in cui si siano registrati caso sospetti di COVID-19, in aggiunta alle normali attività di pulizia, è

necessario prevedere, alla riapertura, una sanificazione straordinaria degli ambienti, delle postazioni di lavoro e delle aree comuni, ai sensi della circolare 5443 del 22 febbraio 2020.

Trattamento dei rifiuti delle attività di pulizia e sanificazione

I rifiuti prodotti dalle attività di pulizia devono essere raccolti in sacchetti, sigillati, possibilmente mantenuti in quarantena per qualche giorno, e poi conferiti nella raccolta del secco indifferenziato.

I rifiuti prodotti dalle attività di sanificazione/decontaminazione dell'ambiente per il caso di presenza in ambiente di soggetto sospetto o confermato di COVID 19, (come gli stracci e i DPI monouso impiegati) devono essere raccolti separatamente, trattati ed eliminati come materiale potenzialmente infetto secondo quanto indicato nella Circolare n. 5443 del Min. Salute del 22.02.2020.

1.4. Supporto psicologico

L'attuale condizione di isolamento e la successiva fase di progressivo riavvio delle attività lavorative e sociali sono caratterizzate da una condizione trasversale e comune di sofferenza psicologica e da forme specifiche, anche legate a caratteristiche disposizionali e situazionali, di possibile disagio che si possono manifestare, "normalmente" e non "patologicamente" come ansia, stress, depressione, rabbia, in generale come sentimento di insicurezza psicologica. Queste a loro volta possono portare all'accentuazione di preesistenti problemi di salute psico-fisica, a comportamenti compensativi dannosi (consumo di alcol, fumo), e a difficoltà di concentrazione.

In questa condizione il rientro al lavoro a seguito del periodo di lock-down può costituire persino un fattore di protezione e supporto anche psicologico per il singolo, purché le modalità con cui il rientro e la progressiva normalizzazione (che comprende una fase di durata ancora incerta di mantenimento delle misure di prevenzione del contagio) si accompagnino allo sviluppo di una condizione di sicurezza "completa".

La necessità di porre attenzione alla salute mentale/psicologica nei contesti lavorativi, richiamata negli ultimi anni da tutte le agenzie nazionali e sovranazionali preposte alla

salvaguardia della salute e della sicurezza sul lavoro (si veda in particolare l'attenzione posta dall'EU con la call specifica degli ultimi progetti Horizon 2020) assume inoltre, di fronte all'emergenza COVID-19 (cfr. le indicazioni EU-OSHA dell'aprile 2020), un'ulteriore centralità in ragione della peculiarità che il rischio di trasmissione del contagio e le misure di protezione da adottare assumono, per la prima volta dall'avvento della società industriale, nel contesto lavorativo-organizzativo. In breve:

- in modo contrastivo rispetto alla natura relazionale del genere umano, la principale forma di tutela di sé e degli altri è rappresentata dal “distanziamento sociale”;
- il timore del contagio, inoltre, non è solo confinato alla dimensione lavorativa, ma accompagna lavoratori e lavoratrici nel corso dell'intera giornata, dell'intera vita sociale anche extra lavorativa;
- Il rischio è completamente slegato dall'oggetto di lavoro e pone tutti i lavoratori e le lavoratrici (se pure in modo differenziato in base alla frequenza dei contatti o della disposizione spaziale che caratterizzano i diversi ambienti di lavoro), di fronte alla necessità di adottare misure precauzionali e utilizzare dispositivi di prevenzione del contagio a prescindere dalla formazione fin qui acquisita e dalle specifiche competenze professionali (non solo in sanità, non solo nelle aziende normalmente esposte a rischi di tipo biologico). Il supporto psicologico, che può essere fornito solo da professionisti abilitati alla professione psicologica e psicoterapeutica, può essere offerto in forme diverse, in presenza ma anche a distanza sulla base delle tecniche di supporto in remoto sviluppate proprio negli ultimi tempi e sostenute dal CNOP20 o dalla SIPLO21, sotto forma di colloqui individuali brevi (da 1 a 3 o fino a 5) o interventi destinati ai gruppi di lavoro, o ancora per mezzo di tecniche di rilassamento o detachment, di gestione dello stress in situazioni di crisi, e costituisce al tempo stesso un'azione a sostegno delle misure di sicurezza “tecnica” e di contrasto:
 - alla sofferenza psicologica nelle manifestazioni prima indicate;
 - alla conflittualità o alla possibile resistenza al rientro al lavoro “in presenza”;
 - alla riduzione della motivazione e della performance, alla difficoltà nel portare a termine le attività in ragione dell'ansia;
 - all'incremento dei rischi di infortunio legati a stress, difficoltà di concentrazione;
 - all'utilizzo inappropriato dei DPI in ragione di over o under confidence.

Pur non vincolante e obbligatorio, l'intervento di supporto psicologico si rende particolarmente necessario, sulla base della recente esperienza cinese e delle precedenti epidemie, come trattamento delle possibili manifestazioni di disagio acuto o posttraumatico, per favorire il rientro, il recupero, il mantenimento dell'attività lavorativa, nei casi di:

- contagio precedente al rientro lavorativo
- isolamento, quarantena legato al contagio di familiari o conoscenti
- lutto legato al COVID-19
- problemi legati alla sfera della salute mentale anche antecedenti all'emergenza COVID-19
- contagio successivo al rientro al lavoro.

1.5. Tragitto casa lavoro ed uso di mezzi dell'Istituto

È consigliato:

- Favorire per quanto possibile e adeguato alle infrastrutture esistenti, l'utilizzo di mezzi di trasporto singoli (biciclette, ciclomotori) alternativi ai mezzi pubblici, predisponendo, laddove possibile, aree di parcheggio e/o ricovero di detti mezzi.
- indicare con apposita segnalazione la distanza minima di sicurezza anche all'interno dei parcheggi dell'Istituto, per evitare assembramenti negli orari di massimo affollamento – gestione dei flussi
- prevedere che le automobili o i veicoli dell'Istituto utilizzati da più lavoratori siano temporaneamente utilizzati da un solo lavoratore. Nel caso non sia possibile, provvedere alla pulizia e alla sanificazione anche dell'abitacolo del mezzo (pulizia volante e pomello cambio marce) e aerare fra un utilizzo e l'altro
- nel caso prevedere una regolare pulizia delle chiavi, delle tessere e dei telecomandi dell'Istituto utilizzati da più lavoratori
- valutare la possibilità di implementare un sistema di trasporto a navetta, ove non presente, e relative procedure di sanificazione
- predisporre dotazioni di sistemi di prevenzione del contagio (mascherine, gel disinfettante, ecc.) e un'adeguata formazione per i viaggi su mezzi pubblici. Rimane inteso ovviamente che sono i gestori dei trasporti pubblici a doversi occupare della prevenzione e del contenimento del rischio di contagio nei loro mezzi.





2. INFORMAZIONE E FORMAZIONE: DEFINIZIONE DI ADEGUATI PROTOCOLLI E STRUMENTI

2.1. Premessa

L'informazione e la formazione in tema di salute e sicurezza sul lavoro sono rivolte ai lavoratori e agli altri soggetti del sistema di prevenzione e protezione – dirigenti, preposti, RLS, addetti alle squadre di emergenza – ai quali si vogliono trasferire le conoscenze, le procedure e le capacità utili alla identificazione dei pericoli e alla gestione dei rischi in ambiente di lavoro, così da consentire lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti.

Gli interventi specifici, di seguito descritti, per evitare la diffusione del contagio da COVID-19 negli ambienti di lavoro sono da integrare con le attività di informazione e formazione già effettuate dall'Istituto nel rispetto della normativa vigente.

In questo modo tutti i soggetti che operano in una qualsiasi attività produttiva possono essere coinvolti in questo cambiamento, condividendo tutte le fasi necessarie per tutelare la propria incolumità e quella dei colleghi.

I contenuti oggetto di comunicazione devono essere di facile accessibilità e comprensione per tutti. Devono favorire l'acquisizione delle specifiche conoscenze e la consapevolezza dei rischi e di come evitarli. Ove vengano interessati anche lavoratori stranieri, deve essere verificato il livello di comprensione della lingua italiana o deve essere utilizzata una lingua consona ai destinatari.

Modalità di erogazione

Possono essere utilizzate le modalità di comunicazione ritenute più idonee ed efficaci, comprese quelle normalmente adottate in Istituto per questo tipo di attività. È altresì possibile avvalersi di modalità alternative e complementari (dépliant, locandine, cartellonistica, segnaletica orizzontale, documenti informatizzati, formazione a distanza sincrona o asincrona).

Contenuti



I contenuti riguardano la necessità di contenimento della diffusione del contagio da SARS-Cov-2 e specificatamente la pandemia COVID-19 e le modalità di trasmissione. L'obiettivo è informare e rendere consapevoli e responsabili tutti i lavoratori della necessità di rispettare le misure di prevenzione e protezione per il contagio da SARS-Cov-2 sulla base del principio "ognuno protegge tutti" (colleghi di lavoro, familiari e popolazione).

Indicazioni organizzative

Gli Istituti possono individuare all'interno della propria struttura organizzativa uno o più referenti sul tema misure di prevenzione da contagio da COVID-19 in Istituto, al quale/ai quali i lavoratori possano rivolgersi per qualsiasi bisogno (richiesta di informazioni o necessità di comunicazioni). L'obiettivo è di garantire l'attendibilità delle informazioni diffuse ed evitare la circolazione di contenuti impropri, non adeguati e fake news.

2.2. Informazione e Segnaletica di sicurezza

L'informazione fa riferimento al complesso delle attività dirette a fornire conoscenze circa i fattori di pericolo presenti o potenzialmente presenti sui luoghi di lavoro, con specifico riferimento all'emergenza sanitaria COVID-19 e ai comportamenti (di base) da adottare per l'accesso e la permanenza negli ambienti di lavoro (Allegati da 1 a 3).

Soggetti ai quali erogare l'informazione:

Tutti i dipendenti dell'Istituto, nonché utenti, visitatori, collaboratori, appaltatori e chiunque acceda in Istituto.

Contenuti

I contenuti riguardano la necessità di contenimento della diffusione del contagio da SARS-Cov-2: specificatamente la pandemia COVID-19 e le modalità di trasmissione. L'obiettivo è informare, rendere consapevoli e responsabili tutti i lavoratori della necessità di rispettare le misure di prevenzione e protezione per il contagio da SARS-Cov-2 sulla base del principio "ognuno protegge tutti" (colleghi di lavoro, familiari e popolazione).

Modalità di erogazione:



Si suggeriscono alcune delle principali modalità di erogazione:

- affissione di locandine informative e cartellonistica circa il corretto comportamento da tenere nei diversi spazi di uso comune. La comunicazione è collocata in modo strategico, sia in base al criterio del maggior passaggio e visibilità (es. rischio da coronavirus, necessità di utilizzare i dispositivi di prevenzione del contagio, di misurare la temperatura, ecc.), sia sulla base del comportamento da promuovere nello spazio deputato ad ospitarlo (per es. come lavare correttamente le mani in corrispondenza dei lavandini, ecc.);
- predisposizione di segnaletica ben visibile per disciplinare gli spostamenti e i distanziamenti, gli accessi e le uscite, anche attraverso l'applicazione di nastri e segnali orizzontali sulla pavimentazione per guidare ai comportanti più corretti;
- predisposizione di materiali di comunicazione dei contenuti necessari, che potrebbero essere sia in forma digitale (da distribuire ai lavoratori a distanza via sito web dell'Istituto, via e-mail, ma soprattutto via messaggistica istantanea, per es. WhatsApp e analoghe); sia in forma cartacea, da distribuire nella fase di informazione, ovvero prima del rientro sul posto di lavoro;
- campagna di comunicazione mirata sul personale circa la trasmissione del contagio da COVID-19 con utilizzo mirato di video e infografiche di fonte istituzionale;
- diffusione dei materiali attraverso siti web (Intranet) e piattaforme di comunicazione interna già attive;
- predisposizione di informazioni specifiche per utenti e visitatori.

Tempistiche e modalità di verifica

L'informazione deve essere effettuata prima del ritorno al lavoro (preventiva) e attestata per presa visione. Tale presa visione del materiale informativo cartaceo o informatizzato può essere verificata attraverso la firma/click. Sarebbe inoltre opportuno verificare l'effettiva presa di consapevolezza del rischio COVID-19 e delle relative misure di prevenzione e protezione da parte di tutti i lavoratori.

2.3. Integrazione della Formazione

La formazione in questo contesto è intesa come un'attività fondamentale per la comprensione degli interventi di prevenzione attuati in Istituto per evitare il rischio di contagio da COVID-19 e, quindi, la condivisione di modalità e procedure utili per lo svolgimento in sicurezza dei rispettivi compiti.

Sarebbe inoltre opportuno verificare in sede formativa l'effettiva presa di consapevolezza del rischio di contagio da parte di tutti i lavoratori.

Soggetti ai quali erogare la formazione

Il rischio COVID-19 è trasversale e interessa tutte le figure presenti in Istituto. Quindi, la formazione deve essere erogata a tutti i lavoratori.

Contenuti

I contenuti minimi della formazione dovranno comprendere:

- Modalità e procedure volte a ridurre la possibilità dell'accesso e permanenza in Istituto di soggetti positivi al virus
- Modalità e procedure volte a ridurre la possibilità di diffusione del virus in Istituto (principio "ognuno protegge tutti")

Modalità di erogazione

Laddove possibile, la formazione può essere erogata a distanza mediante collegamento telematico in videoconferenza, così da assicurare l'interazione tra docente e discenti, ove necessario, anche con l'uso di ulteriori ausili didattici.

Tempistiche e modalità di verifica

La formazione deve essere erogata possibilmente prima dell'ingresso dei lavoratori in Istituto e comunque portata a termine prima del riavvio dell'attività specifica del lavoratore (dirigenti,

preposti, addetti alla manutenzione, addetti alle linee di produzione, addetti alle emergenze, ecc.).

3. SORVEGLIANZA SANITARIA E MONITORAGGIO DEI CASI POSITIVI

3.1. Sorveglianza sanitaria

Il Medico Competente applica il protocollo di sorveglianza sanitaria previsto per le specifiche mansioni, a seguito dei rischi emersi e considerati nel Documento di Valutazione dei Rischi, nonché esegue tutte le altre visite previste dall'art. 41 c. 2. D. Lgs. 81/08.

Il protocollo di sorveglianza sanitaria che l'Istituto ha adottato non deve essere interrotto, in quanto costituisce una ulteriore importante misura di prevenzione generale. Infatti, può essere anche utile per l'individuazione dei casi sospetti di aver contratto il virus, per l'individuazione e la gestione, durante la sola emergenza, dei cosiddetti lavoratori "fragili", che per motivi sanitari individuali hanno una maggior suscettibilità all'infezione o un rischio più elevato di complicanze.

È necessario che, per tale attività di sorveglianza sanitaria, venga garantita un'idonea logistica con presenza di ambienti di sufficienti dimensioni, aerati, periodicamente sanificati, e con la messa a disposizione di idonei DPI per il Medico Competente e il personale della sala medica, ove presente.

Il Medico Competente, previa presentazione di certificato medico di avvenuta negativizzazione del tampone secondo le modalità previste e rilasciata dal dipartimento di prevenzione territorialmente competente, effettua la visita medica precedente alla ripresa del lavoro a seguito di assenza per motivi di salute (ai sensi dell'art. 41 comma.2 lett. e-ter del D.Lgs. 81/08) indipendentemente dalla durata dell'assenza per malattia, anche per valutare i profili specifici di rischio.

Si evidenzia che il Medico Competente, oltre agli obblighi inerenti la sorveglianza sanitaria, deve anche collaborare con il datore di lavoro e con il Servizio di Prevenzione e protezione, per gli aspetti di competenza, alla valutazione del rischio, alla predisposizione delle misure di tutela della salute dei lavoratori, alla formazione e informazione dei lavoratori. Si ritiene che per il



rischio di trasmissione del contagio da SARS-CoV-2 il ruolo del Medico Competente è particolarmente importante.

3.2. Gestione dei casi sintomatici e monitoraggio dei casi

Prendendo come riferimento la Circolare Ministeriale del 22 febbraio 2020 n. 5443 si forniscono le indicazioni, a scopo precauzionale, su come gestire eventuali casi che si presentino con sintomi compatibili con infezione da Coronavirus.

Il lavoratore è tenuto a segnalare la presenza di sintomi al proprio preposto/dirigente, il quale provvede sempre ad assicurarsi di indossare i DPI prima di prestare assistenza e a fornire il DPI al lavoratore, se ne è sprovvisto. Poi conduce il lavoratore nel luogo individuato dal datore di lavoro per l'isolamento temporaneo. Successivamente telefona al numero dedicato del Servizio sanitario di emergenza, al fine di adottare le procedure indicate da detto numero, e provvede a segnalare il caso al Servizio di Igiene Pubblica dell'ASL.

La disponibilità di un luogo per isolamento dovrebbe corrispondere ad una zona in prossimità degli ingressi dell'Istituto, per ridurre possibili contatti anche solo "in transit".

In entrambi i casi il datore di lavoro dovrà comunque adottare idonei provvedimenti sul luogo di lavoro e attrezzature ove il lavoratore ha operato e sui contatti, in raccordo anche con l'ASL.

È inoltre importante che il datore di lavoro venga a conoscenza dei casi di lavoratori che hanno contratto l'infezione, al fine di poter adottare le misure di prevenzione per gli altri lavoratori, consistenti nella disinfezione di luoghi ed attrezzature utilizzati dal lavoratore e nella individuazione dei contatti. Essenziale a questo fine è la comunicazione all'Istituto, da parte del Servizio di Igiene e Sanità Pubblica, dei casi di lavoratori Covid-19 positivi. Per gli altri casi, per i quali non è stata fatta diagnosi certa ma il lavoratore ha disturbi/patologia assimilabili, è auspicabile che il lavoratore informi il datore di lavoro. A tal fine il datore di lavoro informerà i lavoratori dell'importanza di effettuare questa comunicazione.

4. INTEGRAZIONE DUVRI PER I RISCHI INTERFERENZIALI

In caso di contratti d'appalto, d'opera o di somministrazione che ricadono nel campo di applicazione dell'art. 26, c.3 del D. Lgs. 81/08, sarà necessario considerare e valutare all'interno del DUVRI il rischio di contagio e diffusione del CoViD-19 legato alla sovrapposizione delle attività tra il committente e l'appaltatore.

Nel caso di contratti in essere, per i quali il coordinamento tra le attività e la valutazione dei rischi da interferenze siano già stati effettuati e vi sia già un DUVRI, sarà necessario provvedere ad un aggiornamento dello stesso e all'integrazione delle misure previste con le altre misure di prevenzione e protezione per la riduzione del rischio legato al contenimento del contagio.

Per tutti i lavori, servizi e forniture affidati in appalto per i quali non sussiste l'obbligo di redazione del DUVRI, è comunque necessario valutare il rischio di esposizione al virus e di contagio dei lavoratori derivanti da tali attività e definire le relative contromisure.

Poiché anche per i lavoratori impegnati in lavori, servizi e forniture in appalto le aziende da cui dipendono deve mettere in atto tutte le norme di tutela della salute e della sicurezza, sarebbe auspicabile:

- far operare all'interno dell'Istituto solo quelle aziende che garantiscono la piena tutela dei lavoratori (considerando anche la necessità di adeguare i costi dell'appalto);
- prevedere momenti di informazione e formazione comuni;
- prevedere l'individuazione del rappresentante dei lavoratori della sicurezza di sito.

Occorre predisporre un piano emergenza specifico, che preveda misure di protezione emergenziali in caso di rischio di contagio.

Occorre infine prestare attenzione alla corrispondenza tra l'organizzazione del lavoro dichiarata/formale e quella che concretamente si realizza in Istituto, soprattutto in relazione alla presenza di lavoratori di aziende diverse, per evitare che gli sforzi di protezione e tutela della salute e sicurezza dei lavoratori possano essere vanificati.

Si riportano nel seguito alcuni aspetti di cui tenere conto nella valutazione dei rischi da interferenza e le possibili contromisure.

4.1. Modalità di accesso alla sede/struttura

- Analizzare le modalità di accesso dei fornitori, di appaltatori, di visitatori e utenti, eventuali mezzi utilizzati, il percorso seguito per raggiungere il parcheggio e dal parcheggio all'area di lavoro.
- Definire e comunicare, con mezzi di informazione preventiva in fase di appalto ed all'atto della interazione in Istituto, agli appaltatori / fornitori / visitatori le modalità di accesso alla struttura, i divieti e gli eventuali controlli che saranno eseguiti.
- Individuare procedure di ingresso, transito e uscita degli appaltatori / fornitori / visitatori mediante modalità, percorsi e tempistiche predefinite, al fine di ridurre le occasioni di contatto con il personale in forza nei reparti / uffici coinvolti;
- Organizzare le forniture in modo da evitare a monte, per quanto possibile, sovrapposizioni di orari e aree coinvolte; effettuare un controllo in ingresso tramite portineria / reception in modo da scaglionare l'ingresso dei fornitori / personale esterno che deve operare nelle stesse aree;
- Individuare dei luoghi/ uffici appositi e delle modalità specifiche per le consegne di forniture di piccole dimensioni in modo da limitare il numero di persone esposte e il percorso seguito dai fornitori;
- Ove possibile, evitare che gli autisti dei mezzi di trasporto accedano agli uffici, ma gestire le operazioni mantenendo comunque la distanza interpersonale minima di sicurezza, in particolare per il passaggio, lo scambio e la sottoscrizione della documentazione cartacea di trasporto, indossando i dispositivi di prevenzione del contagio: Guanti monouso e mascherina di tipo predefinito. L'autista dei mezzi di trasporto deve scendere dal proprio mezzo esclusivamente per le operazioni al medesimo richieste di supporto al carico ed allo scarico, per la verifica della merce, per la messa in sicurezza dello stesso. Durante le operazioni di carico e/o scarico il conducente deve rimanere all'interno della cabina di guida dove non deve accedere nessuno. Gli Istituti che ricevono un flusso di veicoli giornaliero superiore a 10, ovvero che impegnano il conducente per più di 1 ora per svolgere le operazioni di accettazione, carico e scarico, devono destinare ai conducenti

appositi servizi igienici separati da quelli destinati ad altri operatori, garantendone adeguata sanificazione ed igienizzazione.

- Valutare la necessità di estendere agli appaltatori / fornitori / visitatori i controlli effettuati all'ingresso sul personale dipendente (es. registrazione, controllo temperatura, ...);
- Individuare o installare servizi igienici dedicati per i terzi;
- Porre il divieto di utilizzo in capo ai terzi dei servizi igienici dedicati al personale dipendente.

4.2. Modalità di svolgimento dell'attività

- Analizzare le modalità di svolgimento dell'attività in appalto, la tipologia e durata dell'interazione con il personale dipendente, la possibilità di mantenimento della distanza minima di sicurezza, le attrezzature e i materiali che devono essere introdotti e il loro eventuale stoccaggio temporaneo, la durata complessiva dell'attività.
- Le operazioni di carico/scarico devono essere svolte nel rispetto della distanza minima di sicurezza di 1 metro.

4.3. Coordinamento delle misure igienico sanitarie anti-contagio tra organizzazioni

È consigliabile:

- In caso di lavoratori dipendenti di azienda terza che operano nello stesso Istituto che risultassero positivi al COVID-19, l'appaltatore dovrà informare immediatamente il committente ed entrambi dovranno collaborare con l'autorità sanitaria fornendo elementi utili all'individuazione di eventuali contatti stretti.
- Comunicare preventivamente le norme per l'utilizzo degli spazi, i divieti e gli obblighi che il personale esterno deve osservare (es. distanze di sicurezza, lavaggio frequente delle mani, divieto di accesso / permanenza in determinate aree, obbligo uso di dispositivi di prevenzione del contagio, eventuale presenza e posizione distributori gel disinfettanti, modalità di gestione di eventuale manifestazione di sintomi di contagio, etc.)
- Richiedere agli appaltatori / fornitori / visitatori l'uso di idonei dispositivi per lo svolgimento di attività (es. mascherine, guanti).



- L'Istituto committente è tenuto a dare, all'impresa appaltatrice, completa informativa delle misure anti-contagio implementate e deve vigilare affinché i lavoratori dello stesso e delle aziende terze che operano a qualunque titolo nel perimetro dell'Istituto, ne rispettino integralmente le disposizioni.

5. NOTE PRELIMINARI SU ALTRI LUOGHI DI ATTIVITA' A BIGLIETTO NOMINATIVO O ASSIMILABILI

Nel seguito, si forniscono alcune considerazioni preliminari sulle attività tipiche del Ministero aperte a visitatori o utenti (musei, biblioteche e archivi).

5.1. Premesse

Il complesso delle predisposizioni necessarie e delle precauzioni da adottare nei luoghi di lavoro comporta un investimento notevole nella riorganizzazione dei processi e in alcuni casi negli allestimenti e nei layout dell'Istituto.

Nel caso dei luoghi della cultura una specifica complessità deriva dal doppio regime di funzionamento di molte delle istituzioni:

- 1) fasi che coinvolgono solo il personale addetto, impiegato in lavori e funzioni "interne";
- 2) fasi distribuite di apertura al pubblico (musei, biblioteche e archivi) che danno luogo a fenomeni di assembramento di intensità e dimensioni dipendenti dalle superfici dei locali di accoglienza, dal tipo di target coinvolto, dalle stagionalità, ecc., ecc.

Se per la fase 1) che riguarda esclusivamente il personale addetto, l'adeguamento alle prescrizioni e alle linee guida appare come un programma affrontabile in modo strutturato – con tutte le difficoltà specifiche immaginabili che, peraltro, caratterizzeranno ogni Istituto – per le attività in presenza di pubblico numero sola questione assume caratteri e complessità proprie.

In ogni caso va curata specificamente la protezione dei lavoratori che entrano frequentemente in contatto con il pubblico (personale di biglietteria e gli operatori di vigilanza) attraverso specifiche procedure.

5.2. Potenziali fattori di criticità

Qui sotto si evidenziano sinteticamente alcuni elementi che potrebbero generare situazioni di criticità per le istituzioni culturali, ben sapendo che si tratta di della punta dell'iceberg e che ogni situazione presenta un proprio bilancio di vincoli ed opportunità.

Relativamente alla suddivisione dei lavoratori in gruppi, la raccomandazione appare in molti casi di difficile applicazione, se si escludono alcune mansioni specifiche (uffici amministrativi, laboratori di restauro, ecc.); molte altre funzioni appaiono poco standardizzabili e da organizzarsi con geometrie variabili, conseguenti alle caratteristiche delle singole fattispecie.

Relativamente alla classificazione dei luoghi, la condizione di costante assembramento appare relativamente complessa da gestire.

Relativamente alle misure organizzative, procedurali, tecniche, alcune indicazioni appaiono problematiche e da approfondire.

Per ciò che concerne la revisione della organizzazione del lavoro e turni, abbiamo già evidenziato in precedenza che, data l'organizzazione non standard dei processi di lavoro, solo una quota limitata delle funzioni può essere rivista e organizzata diversamente.

Quanto al distanziamento nelle varie fasi dell'attività lavorativa, si apre uno sciame di diverse casistiche:

- Per le funzioni amministrative/organizzative le difficoltà appaiono analoghe a qualunque altro Istituto;
- Il caso delle biblioteche e degli archivi, invece, potrebbe essere affrontato con un ripensamento degli allestimenti, l'installazione di barriere anti-respiro nelle postazioni, avendo cura di distanziare opportunamente i posti di lettura e consultazione e di provvedere a opportune protezioni per i luoghi comuni e d'interlocuzione con il personale;
- Nel caso dei musei occorre una gestione intelligente e accorta dei flussi di pubblico per evitare effetti folla e assembramenti, come già avviene in alcuni beni culturali dove alcuni locali sono obbligatoriamente soggetti a ingressi e a presenze contingentate. In questo caso servono efficaci sistemi di controllo e alert computerizzati e una preparazione specifica del personale a per la gestione efficace dei flussi, che vanno rallentati e velocizzati a seconda dei casi. Particolarmente importante dove non già presente la predisposizione di percorsi di ingresso e uscita indipendenti per i visitatori e conseguente revisione dei percorsi di visita in senso monodirezionale. Altrettanto importante la adozione di strumenti di accompagnamento alla visita (cuffie, audio guide, radioguide) monouso o con apposita

procedura di sterilizzazione. La sanificazione dei luoghi sarà particolarmente delicata in quanto da effettuare in presenza di opere d'arte da tutelare e pertanto da svolgersi compatibilmente con la natura degli spazi espositivi e delle opere ivi ospitate (ad es. vanno evitate in questo contesto tecniche di fumigation).

In tutti i casi occorrerà predisporre protocolli informativi e formativi per il pubblico sulle procedure adottate e sui comportamenti da tenere in linea con le disposizioni in materia COVID19.

Relativamente alla pulizia e sanificazione luoghi e attrezzature di lavoro, Occorre una declinazione di ciò che è opportuno prevedere per:

- Biblioteche e Archivi: la possibilità di usare schermi protettivi e soluzioni allestitive per garantire gli opportuni distanziamenti, imporrà anche procedure di pulizia frequenti, da valutarsi secondo il ricambio delle utenze. Un approfondimento a parte merita il tema della manipolazione dei libri, del loro uso e della restituzione, per garantire condizioni di sicurezza nell'intervallo di tempo in cui il virus può sopravvivere sulle diverse superfici.
- Musei: accanto alla revisione delle procedure di pulizia per tutti i musei, si pone un problema a parte per i musei scientifici e gli science center che hanno fatto del motto "hands on" il cavallo di battaglia per infrangere il tabù aptico dei musei tradizionali e per invitare all'esperienza diretta e alla manipolazione. Tutti gli exhibit che vengono manipolati da intere classi (e non esclusivamente nei musei scientifici) pongono il tema della disponibilità di guanti protettivi e comunque di ritmi di pulizia assai ravvicinati, oltre al contenimento dell'affollamento attorno all'oggetto dell'esperimento di compagni, amici, altri visitatori, che impone in qualche modo misure di contingentamento.

Particolare importanza riveste il Supporto psicologico: l'emergenza Coronavirus è probabile che spazi una serie di acquisizioni che parevano così incrollabili da sembrare una seconda natura. Le file interminabili davanti al botteghino di teatri musei come prova tangibile del successo, la logica del "più gente c'è, meglio è", l'ossessione per la quantificazione di spettatori, visitatori presenti, i drammi mediatici per il calo di qualche punto percentuale, corrono il rischio di trasformarsi in altrettanti elementi ansiogeni e di paura per una possibile esposizione al contagio.

È necessario, probabilmente, un periodo di “elaborazione del lutto” che non riguarda unicamente coloro che hanno subito una perdita nella cerchia ristretta dei famigliari o degli amici, ma richiesto dalla necessità di passare da una fase precedente a una nuova, foriera di una molteplicità di incertezze da sostenere sul lungo periodo.

In questo quadro le istituzioni culturali saranno chiamate a mettere in atto policy di “securizzazione” nei confronti della loro audience, indicando modalità facilmente praticabili per confidare in una visita serena e sicura dei luoghi della cultura, nella quale coinvolgere figli, parenti e amici.

In questo quadro è necessario un approccio razionale e scientifico, che individui chiaramente i comportamenti adeguati a garantirsi margini di confidenza sufficienti a non lasciarsi catturare dalle ansie di insicurezza.

In tutto ciò inciderà fortemente il tipo di comunicazione fuori e dentro i luoghi di cultura e la percezione di un management attento a evitare con ogni mezzo tecnologico e organizzativo possibili rischi di contagio. Si tratta di una preconditione per riconquistare importanti target di utenza; basti pensare all’utenza costituita da genitori con bambini. In questa direzione potrebbero andare ad esempio la predisposizione di:

- Funzionalità di alerting: è presumibile che si debba provvedere nei diversi istituti culturali a una formazione specifica del personale e a un addestramento nella gestione dei flussi di pubblico, nell’evitare le code, nel gestire gli assembramenti alle biglietterie e agli info-point (potenziando e promuovendo il più possibile ticketing, prenotazioni e info on-line), ma anche operando in situ, in diverse occasioni come gli ingressi e le uscite. Gli stessi percorsi di visita dovranno essere controllati e gestiti con cura per evitare affollamenti in singole sale, problema delicato in presenza di gruppi e scolaresche. Nei luoghi dove il contingentamento di singoli spazi è richiesto, la capacità gestionale e l’esperienza del personale risultano cruciali.
- Sensori installati sul campo, come telecamere, webcam e altri dispositivi tecnologici nei casi di musei, beni culturali e luoghi di cultura particolarmente ampi e articolati, possono svolgere una funzione preziosa per il monitoraggio costante dei comportamenti dell’utenza e delle criticità che potrebbero emergere da assembramenti caotici. Ciò potrebbe

comportare anche funzioni di sorveglianza specificamente dedicate al controllo dei flussi di visita.

5.3. Altri spazi altri luoghi della cultura

Il Ministero offre, in occasione di eventi straordinari e temporanei, una serie di luoghi non espressamente pensati per spettacoli, performance o altre attività.

Per tali manifestazioni valgono le stesse raccomandazioni espresse per i musei – da declinare in ragione della morfologia del luogo: la necessità di distinguere flussi in entrata e in uscita, l’evitare il più possibile forme di assembramento, mantenimento dei distanziamenti, l’organizzazione dei tempi di entrata e di uscita.

La scelta del luogo dovrà avvenire sulla base di una griglia di valutazione a preventivo da utilizzare per verificare la possibilità di soddisfare tutti i requisiti richiesti a costi accettabili.

Le criticità in tempi di COVID sono rappresentate in questi casi anche dalla commistione di luoghi di ristorazione/bar con luoghi di spettacolo e di socializzazione, spesso non rigidamente separati.

La valutazione, caso per caso, non sembra evitabile, né risulterebbe utile un’ulteriore declinazione in astratto delle raccomandazioni.

La quantità di luoghi e di situazioni difficilmente raggruppabili in tipologie omogenee che consentano linee guida chiare e applicabili potrebbero dar luogo in questi contesti alla redazione di un manuale online che funga da griglia auto-valutativa per analizzare i possibili luoghi di cultura e spettacolo.



ELENCO ALLEGATI

ALLEGATO 1 - Informativa per lavoratori, utenti, visitatori

ALLEGATO 2 - Format utili per segnaletica specifica